

Recupero oli usati (di casa e dell'auto)!



La gestione degli **oli usati**, sia da cucina che dei motori, è un altro interessante aspetto della raccolta differenziata. Normalmente gli oli e i grassi da **cucina** (ad esempio quello utilizzato per una frittura) vengono gettati nel lavello, ma lo smaltimento attraverso la rete fognaria determina sedimentazioni e intasamenti nelle condutture e nelle canalizzazioni, nonché guasti negli impianti di pompaggio dei depuratori, con inevitabili danni ambientali. Gli oli di cucina, invece, vanno raccolti e portati alle apposite stazioni ecologiche della propria città! In questo modo verranno valorizzati per la produzione di energia sotto forma di ecodiesel e per la produzione di lubrificanti ecologici, non saranno invece utilizzati per la produzione di alimenti destinati all'uomo e agli animali.

Per quanto riguarda l'olio delle nostre **automobili** è necessario ricordarsi che 4 litri di olio - quelli presenti nel motore della nostra auto - se gettati in acqua, inquinano una superficie grande come un campo di calcio! Ma il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, attraverso i detentori di lubrificanti (ad esempio le officine meccaniche) e senza spese per loro, effettua la raccolta di questa tipologia di oli, con ottimi risultati! Delle 544 mila tonnellate di olio lubrificante che si stima siano state immesse al consumo il Consorzio ne ha raccolto 216.251 tonnellate, pari ad oltre

l'89% del potenziale raccogliabile. Di questo, l'80% viene avviato alla rigenerazione, cioè viene trattato nuovamente e viene ri-immesso nel mercato. Da un 1,5 kg di olio usato si ricava 1 kg di olio base. "Un buon risultato - ha dichiarato il Presidente del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, Paolo Tomasi - ma il nostro obiettivo è raccogliere il 100% dell'olio lubrificante usato prodotto in Italia e per farlo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti: cittadini, amministrazioni e imprese".

Fonte www.couu.it

Kyoto mon amour (Kyoto in 10 domande)

Nr. 3. Cosa deve fare lo Stato?

Deve impegnarsi a rispettare gli accordi presi al momento della ratifica del Protocollo. L'Italia, ad esempio, dovrà riuscire a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto al 1990. Può farlo solo attraverso una nuova politica energetica che coinvolga diversi settori, primo fra tutti quello industriale. Lo Stato deve promuovere quindi lo sviluppo delle energie rinnovabili, incoraggiare il risparmio d'energia e le industrie tecnologicamente più efficienti.

Fonte lifegate

Troppo caldo in casa? La soluzione è rivestirla di verde!

Altro che ricettacolo di insetti! La copertura dei muri di casa a verde, con piante rampicanti, è una soluzione geniale, sono termoregolatrici, depurano l'aria e sono... belle: 40 metri quadrati di verde parietale forniscono gli stessi benefici ecologici di un albero con una chioma di 5 metri di diametro. Per un sensibile miglioramento del clima urbano basterebbe inverdire il 5% delle facciate degli edifici. Le piante filtrano fino al 70% delle polveri nell'aria. I rampicanti adatti al clima locale durano più a lungo di qualsiasi mano di intonaco. Le pareti non protette d'estate raggiungono spesso i 60°C e d'inverno i -10°C. Con il verde non arrivano a sfiorare, rispettivamente, i 30°C e i -5°C.

Fonte lifegate

